SINPIA
Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza

MONITORAGGIO MEDIA

Sabato 18 febbraio 2023

SIFA
MEDIA MONITORING

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	18/02/2023	48,...	IO E IL MIO BAMBINO	NEONATO AL CENTRO	SINPIA	1
2	18/02/2023	19	LA PROVINCIA DI LECCO	POLO DI "OLTRE NOI" NASCE L'AMBULATORIO DEDICATO ALL'AUTISMO	AUTISMO	3
3	18/02/2023	169	IO DONNA	LE APP CHE DANNO UNA MANO A CHI È AFFETTO DA AUTISMO	AUTISMO	4
4	18/02/2023	2	LA PROVINCIA DI CREMA	AUTISM FRIENDLY DA APRILE CICLO DI INCONTRI I N FORMAT IVI	AUTISMO	5
5	18/02/2023	2	IL FOGLIO	LA DISFORIA SESSUALE È UN PERICOLOSO (PER I GIOVANI) "CONTAGIO SOCIALE"	PSICOLOGIA INFANTILE	6
6	18/02/2023	22	AVVENIRE	SALA: CRESCONO I CASI DI DISAGIO GIOVANILE GESTITI DAL COMUNE	PSICOLOGIA INFANTILE	8
7	18/02/2023	11	IL GIORNO MILANO	SOS GIOVANI: PIÙ CASI IN COMUNE OLTRE 1.700 RICHIESTE DI AIUTO AL SERVIZIO D'ASCOLTO ACCOGLIMI	PSICOLOGIA INFANTILE	9

IO E IL MIO BAMBINO

Data: 18.02.2023 Pag.: 48,49
Size: 910 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

NEONATO AL CENTRO

OGNI NUOVA VITA È STRAORDINARIA E MERITA IL MASSIMO DELL'ATTENZIONE. COME? GRAZIE ALLE COMPETENZE E ALLE CURE ALTAMENTE SPECIALISTICHE DEI NOSTRI NEONATOLOGI

DI ELISABETTA ZOCCHI

PREMATURI CRESCONO

SEGUIAMOLI FINO AI 6 ANNI CON UN FOLLOW UP MIRATO

La buona notizia è che i progressi straordinari sul versante delle cure hanno portato a un rilevante aumento dei tassi di sopravvivenza anche dei bimbi con un peso molto basso alla nascita.

Il sostegno alla famiglia

Dall'indagine conoscitiva condotta nel 2019 dalla SIN, sono emerse le criticità che ancora ostacolano nel nostro Paese l'attivazione di una rete strutturata tra i servizi di follow-up, gli altri servizi e i professionisti coinvolti nella presa in carico dei bambini con disturbi dello sviluppo legati alla nascita pretermine. Sono poche infatti le realtà sul territorio nazionale che seguono la crescita fino all'età scolare sia per la carenza di risorse umane e professionali sia per l'insufficiente riconoscimento a livello istituzionale del ruolo cardine di questo strumento. Oggi, invece, sappiamo che l'assistenza specialistica del neonato pretermine e il sostegno alla famiglia non possono interrompersi alla dimissione, ma devono essere garantiti fino all'età scolare, quando eventuali anomalie del neurosviluppo possono interferire con i processi di apprendimento.

Ma il rovescio della medaglia è l'estrema complessità del quadro clinico di questi piccoli pazienti per i quali la prematurità può configurarsi, nel tempo, come una condizione equiparabile a malattia cronica, la cui gravità è proporzionale all'anticipo della nascita. Si segnala infatti l'incidenza crescente di problematiche cliniche e neuropsichiatriche a esordio precoce, con particolare riferimento ai disturbi del neurosviluppo, che hanno un impatto significativo sulla qualità della vita e sul futuro rendimento scolastico di questi bambini.

Una rete integrata. Ecco perché bisogna garantire a tutti i neonati pretermine un monitoraggio assiduo e accurato da parte di un'equipe specialistica multidisciplinare che si integri con i servizi di neuropsichiatria infantile e affianchi il pediatra non solo dopo la dimissione e nei primissimi anni di vita, ma fino all'età scolare. Di qui l'idea cardine della Società Italiana di Neonatologia che nel nuovo manuale scientifico e operativo sull'assistenza dei bambini nati prima della 32esima settimana sostiene la necessità di estendere il follow up del neonato pretermine fino ai 6 anni di vita.

Gli obiettivi del nuovo manuale. Frutto del lavoro di una Task Force dedicata - composta dai rappresentanti dei diversi Gruppi di Studio della SIN coinvolti nel follow-up del neonato a rischio, insieme a professionisti della Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile e dell'Istituto Superiore di Sanità, oltre al contributo di esperti delle singole aree di valutazione e dell'Associazione dei Genitori "Vivere Onlus" –, il Manuale codifica le modalità di valutazione e intervento, aggiornate alla luce delle evidenze scientifiche più recenti, per fornire a tutti i centri di follow-up strumenti uniformi per monitorare lo sviluppo dei neonati pretermine. Insomma, un punto di riferimento per tutte le professionalità coinvolte nel percorso con molteplici finalità: proseguire le cure dopo la dimissione dalla Terapia Intensiva Neonatale, valutare gli esiti

ISTOCK

IO E IL MIO BAMBINO

Data: 18.02.2023 Pag.: 48,49
Size: 910 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

clinici a breve e lungo termine, attuare gli interventi precoci e testare l'efficacia a lungo termine di nuovi approcci terapeutici-assistenziali.
Un registro italiano. Solo grazie alla diagnosi precoce delle anomalie di sviluppo e all'adozione tempestiva di interventi individualizzati, si può davvero cogliere l'obiettivo di migliorare la qualità di vita dei bambini e delle loro famiglie, come sottolinea la SIN, che si è impegnata anche a realizzare il registro INNSIN Follow-up, per raccogliere dati e fotografare la realtà italiana: un lavoro analitico che è il presupposto indispensabile per l'implementazione delle cure.

TERAPIE INTENSIVE NEONATALI

PORTE APERTE AI PAZIENTI PEDIATRICI

In Italia scarseggiano i reparti di Terapia Intensiva Pediatrica, tanto più nelle regioni del Sud e nelle Isole. Due le conseguenze: i bambini "orfani" di reparti dedicati vengono più spesso ospitati in quelli degli adulti, come riporta un articolo di Nicola Pozzi e del Gruppo di Studio di Terapia Intensiva della Prima Infanzia della SIN sull'*European Journal of Pediatrics*, oppure vengono accolti nelle TIN.
Il problema. La letteratura scientifica documenta che i pazienti pediatrici assistiti in reparti dedicati ricevono cure di qualità più elevata, si giovano di esiti e di tassi di sopravvivenza migliori rispetto ai bambini in condizioni critiche ricoverati nei reparti intensivi degli adulti. Inoltre, nel nostro Paese le TIP sono prive di codice identificativo e quindi solo sommariamente censite in un registro su base volontaria, da cui risulta che il rapporto posti letto/bambini è assai penalizzato in Italia (1:75.000) rispetto al Regno Unito (1:25.000) o agli Usa (1:18.000).
La proposta. La SIN propone il modello delle Terapie Intensive Neonatali "allargate", peraltro già praticato da circa il 79% delle TIN che infatti ricovera o gestisce bambini oltre i 30 giorni di vita e/o le 44 settimane di età post-concezionale, sia pure con volumi di attività bassi. Un'alternativa che, se implementata, consentirebbe a questi piccoli, pari a circa il 30% dei ricoveri intensivi pediatrici, di ricevere cure più appropriate nelle aree geografiche carenti o prive di posti dedicati. Un sistema di cure miste già presente in paesi come Germania, Francia e Spagna. "Pensiamo che questo modello assistenziale possa avere numerosi vantaggi, perché molte patologie da cui sono affetti i lattanti e i bambini piccoli che necessitano del ricovero in TIP, sono state contratte durante il periodo perinatale: basti pensare alle conseguenze della prematurità, dell'asfissia perinatale, ai disordini congeniti e alle sindromi. Pertanto i neonatologi sono più predisposti alle cure di questa tipologia di bambini rispetto agli intensivisti in generale. Inoltre, anche in caso di una nuova ondata di pandemia da COVID-19, questo modello assistenziale potrebbe essere di beneficio nella gestione dei bambini piccoli laddove c'è scarsità di posti intensivi", ha affermato il presidente della SIN Luigi Orfeo. L'allargamento delle TIN richiederebbe un percorso formativo ad hoc degli operatori sanitari (neonatologi e infermieri) e adeguamenti strutturali e tecnologici.

DIRITTI DEI NEONATI
Cure eque e della miglior qualità

In un momento storico difficile, segnato dalla crisi pandemica e dal teatro di guerra che si è aperto nel cuore dell'Europa con sanguinosi attacchi anche a obiettivi civili, la Società Italiana di Neonatologia e la Task Force SIN per la promozione degli Standard Assistenziali per la Salute del Neonato richiamano la centralità del diritto di tutti i neonati alla equità e alla migliore qualità possibile delle cure, in Italia e nel mondo. Un valore che va difeso non solo laddove è ancora calpestato – come nei paesi a risorse limitate o coinvolti in conflitti – ma proprio a partire dalla nostra realtà ospedaliera, dall'assetto organizzativo dei nostri reparti affinché sia garantita in tutto il territorio nazionale e in modo continuativo un'assistenza conforme agli standard europei di cura secondo il principio della "zero separation" tra neonato e genitori. Eccone i capisaldi: promozione del contatto pelle a pelle, sostegno all'allattamento materno, presenza h24 dei genitori nelle terapie intensive neonatali.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Provincia di Lecco

Data: 18.02.2023 Pag.: 19
Size: 206 cm2 AVE: € 3502.00
Tiratura: 27129
Diffusione: 21229
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Polo di "Oltre noi" Nasce l'ambulatorio dedicato all'autismo

Gli spazi di "Oltre noi" ora accolgono un centro dedicato all'autismo

Valmadrera
I nuovi spazi per la struttura di Parè Questa mattina l'inaugurazione

"Oltre noi" diventa «polo per la disabilità»: includerà anche un ambulatorio per l'autismo, che sarà inaugurato domani mattina, sabato; nel rilancio della struttura di Paré (finora autofinanziata dal volontariato col Comune, di recente divenuto comproprietario di una parte del secondo lotto) gioca un ruolo da protagonista la Fondazione Sacra Famiglia. Oggi, dalle 10, nel centro "Oltre noi", accanto alla chiesa di Parè, aprirà al territorio l'"Ambulatorio per l'autismo" che completerà il "Polo per la disabilità" di Valmadrera, costituito anche dal vicino centro diurno gestito dalla cooperativa Arcobaleno. Alla struttura residenziale "Oltre noi" si aggiungeranno appunto ora gli ambulatori dove incontrare medici, psicologi e psicoterapeuti. Il progetto ha il sostegno anche della Fondazione Comunitaria del Lecchese Onlus e del Fondo città di Valmadrera. Dopo gli interventi degli esperti, è previsto un momento di testimonianza di alcune famiglie e, di seguito, verrà proposto a tutti un laboratorio che aiuterà i partecipanti a sperimentare e a immedesimarsi nella sensibilità peculiare delle persone con disturbo dello spettro autistico.

A inaugurare la giornata, la dottoressa **Monica Conti**, esperta di servizi per l'autismo e Pier Antonio Rizzi, direttore delle sedi lecchesi della Fondazione Sacra Famiglia, oltre a Fatima Boufaida Dsouli, coordinatrice del "Polo per la disabilità" di Valmadrera. Il sindaco, Antonio Rusconi, fa il punto: «È stato raggiunto un accordo di comodato con la Fondazione Sacra Famiglia per le sue competenze e potenzialità.

Il progetto "Oltre noi" è in itinere da tempo ed è sfociato recentemente nell'apertura di 18 posti rivolti sia a singoli disabili». Il direttore Rizzi ha già avuto modo, dal canto suo, di chiarire: «Il centro "Oltre noi" sarà oggetto di valorizzazione, in accordo con il Distretto e l'ambito di Lecco, con priorità per i residenti a Valmadrera. Al piano terra, inoltre, si va a collocare il counseling per lo spettro autistico, cioè ambulatori per consulenze rivolte alle famiglie con disturbi specifici accanto, appunto, al progetto pensato per avviare i disabili adulti verso diverse forme di autonomia». **P.Zuc.**

IO DONNA

Data: 18.02.2023 Pag.: 169
Size: 524 cm2 AVE: € 62356.00
Tiratura: 290906
Diffusione: 272726
Lettori: 570000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Block notes

a cura di Luisa Brambilla

12 marzo

è il termine per iscriversi nel team Pink Ambassador delle donne guarite dal tumore al seno che corrono per la ricerca scientifica.

Info: sostieni/fondazioneveronesi/pinkambassador

La rivoluzione tranquilla **è disponibile gratis su tutte le piattaforme streaming di podcast.**

Un podcast ricco di emozioni

Uno spazio luminoso a piano terra dove 26 persone con disturbi dello spettro autistico e 40 tra nonne e volontari lavorano la pasta fresca. E che pasta! I tortellini emiliani che riforniscono l'*Osteria Francescana* e gli altri locali dello chef stellato Massimo Bottura. È il Tortellante, esperienza terapeutico riabilitativa nata a Modena nel 2016 dall'idea di tre madri, Erika Coppelli, presidente, Lara Gilmore, vicepresidente, e Silvia Panini. Al laboratorio si sono poi affiancati altri progetti finalizzati all'autonomia dei ragazzi, quasi tutti con deficit di livello medio o grave. Una storia ricca di spunti per riflettere ed emozionarsi che racconta il podcast in 4 puntate *La rivoluzione tranquilla* (Chora Media), con la voce di Enrico Brizzi e il sostegno di MINI.

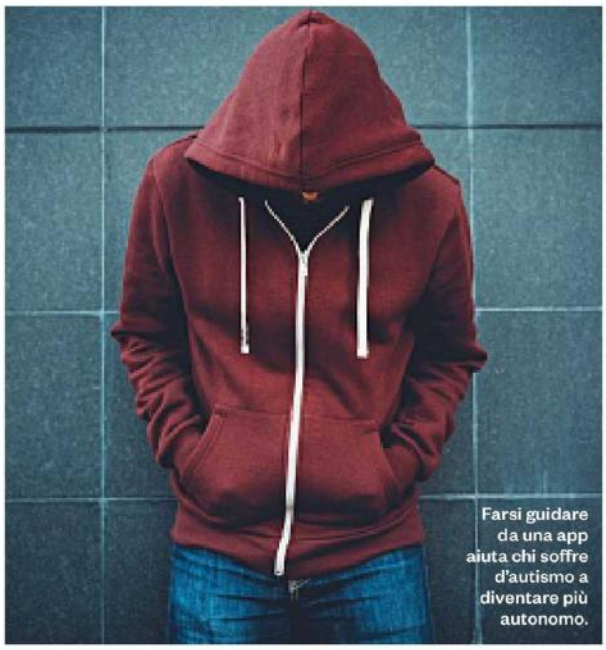
Terapie, casa, lavoro: un nuovo centro a Gallarate

È stato appena inaugurato a Gallarate, in provincia di Varese, "terraLuna" che ambisce a diventare un centro d'avanguardia per il sostegno delle persone con disturbi dello spettro autistico. La prima fase del progetto coinvolge 35 bambini che a terraLuna trovano gratuitamente terapie e supporto educativo avanzato, in un momento in cui, anche grazie a esami più precoci e approfonditi, le diagnosi di autismo sono in Italia in forte crescita. E non è possibile garantire a molte famiglie gli interventi formativi e di riabilitazione necessari. Il servizio è gestito in collaborazione con la neuropsichiatria infantile dell'ospedale di Gallarate. TerraLuna ha sede in un ex edificio scolastico della Diocesi di Milano acquistato da Fondazione Bellora e riqualificato grazie al contributo di Regione Lombardia e di Fondazione Cariplo. Qui hanno sede un centro cottura, oltre che un ristorante e un bar aperti a tutti che consentiranno di inserire al lavoro e in società. Ulteriore tassello del progetto è il co-housing protetto per abituare i giovani a vivere fuori dalla famiglia e dare casa agli adulti.

La fame di amore

L'impatto dell'autismo sul rapporto tra padre e figlio, l'impotenza di fronte alla malattia, che genera rabbia, sono al centro di *Fame d'aria* (Mondadori), l'ultimo libro di Daniele Mencarelli. La versione audio è su *Audible.it*. Legge Federico Cesari, protagonista della serie Netflix *Tutto chiede salvezza*, tratta da un romanzo dellllo stesso scrittore.

Le app che danno una mano a chi è affetto da autismo



Farsi guidare da una app aiuta chi soffre d'autismo a diventare più autonomo.

Fioriscono le app dedicate alle persone con disturbi dello spettro autistico, che consentono di simulare le attività quotidiane attraverso l'immersione in un mondo parallelo, stimolando apprendimento ed emozioni. Quella ideata da Anffas (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) si chiama *AI Coach*. «È un istruttore virtuale, basato sull'intelligenza artificiale (per questo AI) che sollecita e raccoglie da chi lo usa informazioni su vari aspetti della vita quotidiana. Le rielabora così da fornire, quando la persona si troverà nella medesima situazione, indicazioni mirate che sostengono le sue competenze e spingono verso una maggiore autonomia. Senza sostituirsi però alla relazione interpersonale» spiega Emanuela Bertini, direttrice generale di Anffas Nazionale.

Anche *Progetto 5A*, creato dal Politecnico di Milano, incoraggia a potenziare l'inserimento sociale, migliorando l'esecuzione delle routine quotidiane. Fornisce anche riscontri in tempo reale sui progressi. È di Sopra Steria l'app *Wall of life*, una sorta di videogioco con sfide che spingono a passare al livello successivo. Ha sensori che simulano i movimenti in 3D e guidano a fare la spesa in un supermercato virtuale o a preparare lo zaino. A sviluppare la capacità di risolvere problemi è *SuperVai*, della Fondazione Sacra Famiglia. Invita a posizionare in sequenza foto di oggetti che servono per le azioni di ogni giorno, come lavarsi i denti. La sequenza giusta si può salvare sull'agenda virtuale. *S. Di Pietro*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVINCIA DI CREMA

Data: 18.02.2023 Pag.: 2
Size: 64 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

A CASALMAGGIORE

AUTISM FRIENDLY DA APRILE CICLO DI INCONTRI INFORMATIVI

CASALMAGGIORE Si chiama 'Autism Friendly' ed è un progetto che l'organizzazione di volontariato 'Stelle sulla Terra' sta portando avanti per venire incontro alle esigenze di persone affette da autismo, che siano bambini, ragazzi o adulti. Insieme all'esperta *Laura Delfino* sono stati organizzati alcuni incontri ad accesso libero all'interno dei locali messi a disposizione dal Centro Commerciale Padano. Il primo si svolgerà mercoledì 5 aprile, il secondo mercoledì 3 maggio, il terzo mercoledì 7 giugno, tutti con inizio alle 14. Per informazioni e iscrizioni occorre scrivere a info@stellesullaterraodv.org oppure si può telefonare al numero 3334844460. Ci saranno anche incontri riservati: mercoledì 1 marzo alle 14 con il Consorzio Casalasco dei Servizi Sociali, nella relativa sede; venerdì 24 marzo, alle 20, con il Club Alpino Italiano di Bozzolo nella sede di Stelle sulla terra; venerdì 21 aprile, alle 20, aperto a tutte le associazioni, nella sede della Pro loco di Casalmaggiore, in collaborazione con il CSV Lombardia Sud. Stelle sulla Terra martedì sarà presente alle 16 nella sede della Santa Federici per preparare insieme i biscotti di carnevale.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

IL FOGLIO
quotidiano

Data: 18.02.2023 Pag.: 2
Size: 450 cm2 AVE: € 4500.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

GLI ALLARMI DELLE ASSOCIAZIONI OMOSESSUALI SULLA "NUOVA OMOFOBIA"

La disforia sessuale è un pericoloso (per i giovani) "contagio sociale"

FORZATURE CHE METTONO A RISCHIO ANCHE LA LIBERTÀ DI DIAGNOSI. I DATI DI GLOBAL MARKET INSIGHTS SUL BUSINESS DELLA RIASSEGNAZIONE DI GENERE

Alla Tavistock Clinic di Londra, servizio per i minori con disforia di genere oggi chiuso dal governo britannico, girava una battuta alquanto macabra: "Al ritmo a cui stiamo andando, fra un po' di gay non ce ne saranno più". Lo racconta la giornalista della Bbc, Hannah Barnes, nel suo libro "Time to Think: The Inside Story of the Collapse of the Tavistock's Gender Service for Children", inchiesta che ha faticato parecchio a trovare un editore. Barnes spiega al Sunday Times che le ragazze in cura alla Tavistock dicevano: "Quando sento la parola 'lesbica' rabbrividisco". E i ragazzi confidavano ai medici il loro disgusto per il fatto di essere attratti da altri ragazzi". Qualcuno dentro la clinica arrivò a credere che lì si stesse mettendo in atto una "terapia di conversione per bambini gay". E se diventare trans, si chiede Barnes, "almeno per alcuni non fosse altro che un modo per convertirsi dall'essere gay? Se un ragazzo è attratto da altri ragazzi ma se ne vergogna, allora un modo per aggirare il problema è identificarti come ragazza e insistere sul fatto che sei eterosessuale". Gira la testa, ma tante madri di minori con supposta disforia raccontano la stessa storia: "Forse sei solo lesbica...". "Che schifo!", è la risposta: "Mica sono malata!".

Intervistata dal Daily Mail in un pezzo sulla trans-isteria nelle scuole inglesi, una studentessa quattordicenne di un istituto del South-East England racconta che "ragazze e ragazzi del mio corso non dicono di essere lesbiche o gay perché si pensa che questi termini siano un insulto". Ogni coming out trans invece viene accolto e celebrato. Nella sua scuola si insegna che Zeus era non-binary e Lady Macbeth non era "uomo né donna". I prof ti chiedono periodicamente se sei in transizione – lì ogni anno un minore su dieci si identifica come trans o non binario – e "camminano sulle uova", terrorizzati dall'idea di risultare transfobici. La ragazza spiffera tutto in forma anonima perché non vuole certo finire "strangolata". Quindi il transgenderismo come forma estrema di omofobia, *à la façon de l'Iran* dove se sei gay ti impiccano ma se "cambi sesso" vivi tranquillo. Da tempo associazioni omosessuali come LGB Alliance e Lesbian United danno l'allarme: "I bambini gay non sono malati", scrivono nei loro siti.

"Contagio sociale, influenza dell'industria farmaceutica e omofobia stanno persuadendo i bambini, molti dei quali ragazze, che la loro attrazione per lo stesso sesso è segno che devono diventare maschi". "La disforia di genere è una truffa. Le lesbiche vengono spinte verso la transizione".

Certo, gay e lesbiche non rendono granché, la transizione sì. Secondo Global Market Insights, società di ricerche sul mercato globale, il settore della chirurgia di riassegnazione del sesso ha fruttato 623 milioni di dollari nel 2022 e data "la crescente prevalenza della disforia di genere" la prospettiva è di raggiungere i 2 miliardi di dollari nel 2032. Questo solo per la chirurgia, poi c'è tutto l'indotto: interventi estetici, farmaci a vita, assicurazioni e via dicendo.

Non un cattivo investimento. I farmaci per la transizione, puberty blocker e ormoni cross-sex, potrebbero almeno in parte compensare le perdite causate all'industria farmaceutica dalla crisi degli oppioidi, farmaci antidolorifici che negli Usa hanno causato oltre 500 mila morti per overdose (più del Covid) per i quali le tre più grandi catene di farmacie – CVS, Walgreens e Walmart – sono state condannate a pagare un risarcimento complessivo di 650,5 milioni di dollari. Global Market Insights conta con fiducia sulla "introduzione di nuove politiche governative" e fa l'esempio delle leggi trans in Spagna e in Scozia, anche se poi in Scozia le cose si sono messe male e sulla sua folle legge trans la premier Nicola Sturgeon – altro che "sono stanca" e "non ho più energie" – ha lasciato le penne e si è dimessa. In Spagna invece giovedì il Congresso ha approvato la Ley Trans che consentirà modifiche dei genitali anche ai minori fra i 12 e i 16 anni, minori che potranno ricorrere al Tribunale contro i genitori qualora impedissero loro di autodichiarare il nuovo sesso all'anagrafe (self-id). Manca solo la firma di Felipe VI e la Ley sarà in vigore. Le femministe spagnole dicono che Podemos e Psoe si sono venduti alla trans-industry.

Forse i soldi, per carità, non spiegano tutto. Ma spesso la imbroccano, chiarendo anche perché molte storiche organizzazioni gay come Stonewall si siano buttati sul transgender fino all'auto-omofobia. Alcuni tra i fondatori, come Matthew Parris, avevano pubblicamente esortato l'associazione a stare fuori dalle guerre trans, ma Stonewall ci si è fiondata a pesce. Il giornalista e saggista gay Douglas Murray spiega che dopo avere conseguito obiettivi importanti come il matrimonio egualitario, Stonewall non aveva più molto da fare per i diritti Lgb. Ma "quando un problema è stato risolto o quasi, il business è al suo apice. Sono in gioco stipendi e pensioni dei dipendenti, la reputazione è stata costruita e l'influenza assicurata". Oggi, dice Murray, Stonewall è diventata un comitato d'affari al servizio della lobby trans – lui lo chiama racket – per continuare a intercettare fiumi di soldi pubblici e donazioni private e per giustificare la propria esistenza. Strategie che tuttavia prosperano solo nel silenzio. Su certe faccende il no-debate è una precondizione necessaria, come indicato dalle cosiddette direttive stilate a fine 2019 dal grande studio legale Dentons in collaborazione con la Thomson Reuters Foundation nel rapporto "Solo adulti?Buone pratiche nel riconoscimento legale del genere per i giovani". Dentons avvisa che "il requisito del consenso dei genitori (...) può essere restrittivo e problematico per i minori", invita a nascondere le novità legislative dietro al "velo di protezione" di proposte più digeribili e soprattutto a evitare "un'eccessiva copertura e esposizione da parte della stampa" in modo da impedire al pubblico più ampio di conoscere e discutere le proposte.In effetti quando il silenzio si rompe la gente capisce e si innervosisce. Si è visto nel Regno Unito dove il 94 per cento dei britannici, una volta compreso cosa diavolo fosse l'autodeterminazione di genere, ha dichiarato la propria contrarietà in un sondaggio di The Times.

Per tornare in Italia: era immaginabile che la lettera di Sarantis Thanopulos, presidente della Società psicoanalitica italiana che auspica l'apertura una discussione pubblica sull'uso dei puberty blocker – dibattito che ha già corso da tempo nei

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

IL FOGLIO
quotidiano

Data: 18.02.2023 Pag.: 2
Size: 450 cm2 AVE: € 4500.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

paesi pionieri di questi trattamenti – avrebbe scatenato il contrattacco. Succede sempre così e dappertutto. Ma una volta che il silenzio è rotto non si torna facilmente indietro. I media mainstream, perfino la tv generalista si sono buttati sul tema e la tattica del terrore – se parli sei fascista e omotransfobico – funziona sempre meno. "Anche nella classe medica c'è paura di parlare", ammette Giancarlo Dimaggio, psichiatra e psicoterapeuta didatta della Società italiana di terapia comportamentale e cognitiva (Sitcc), "per quanto la maggioranza dei colleghi la pensi come me. E cioè che oggi abbiamo un problema di libertà di diagnosi. La disforia nei minori si accompagna spesso con disturbo traumatico da stress, disturbi dell'alimentazione, di personalità, dello spettro autistico. Si tratta quindi di capire se la disforia è un tratto primario, e in quel caso va accettato e accompagnato, o se la difficoltà di identificarsi con il proprio corpo non faccia invece parte di una costellazione più ampia. Per questo serve un percorso. E come fai, quando vieni preventivamente accusato di omotransfobia e di voler sottoporre il minore a terapia di conversione? Ci troviamo di fronte a un'ideologizzazione della diagnosi che non ha precedenti nella storia della psichiatria e psicoterapia".

La stessa ideologizzazione, continua Dimaggio, sta mettendo a rischio la validità scientifica di alcuni studi: "Se affermi senza fondamento che dei minori disforici in terapia multidisciplinare stanno meglio solo grazie ai farmaci e non, per esempio, grazie ai colloqui psicoterapeutici, stai rinunciando al rigore necessario e perdi le basi del ragionamento scientifico. Quindi parliamone". Certo, parliamone.

Marina Terragni

Avvenire

Data: 18.02.2023 Pag.: 22
Size: 152 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 114220
Lettori:

Da Covid hotel a Rsa
Accogliere gli anziani
costruendo comunità

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

SERVIZIO "ACCOGLIMI": FRA APRILE E DICEMBRE 2022 ATTIVATI 1.762 CONTATTI, 185 PRESI IN CARICO

Sala: crescono i casi di disagio giovanile gestiti dal Comune

Disagio giovanile a Milano: stando al monitoraggio del Comune, attraverso il servizio AccogliMi, «tra aprile e dicembre 2022, 1.762 sono stati i contatti attivati, 185 i casi accolti e c'è stata una progressione considerevole dei casi accolti nell'ultima parte dell'anno». Lo ha detto il sindaco Giuseppe Sala nel suo podcast mattutino *Buongiorno Milano*. Sono 21 i gruppi attivati nelle scuole o nei centri di aggregazione per un totale di 250 ragazzi partecipanti. «Gli adolescenti di sesso femminile – prosegue Sala – rappresentano il 60% dei contatti e hanno in media 16 anni, i maschi invece hanno in media 17 anni». Riguardo ai bisogni espressi: «ben 47 casi su 185 fanno riferimento alla difficoltà di gestione delle relazioni coi coetanei, sia a scuola che fuori. A queste si aggiungono altre due problematiche principali, probabilmente legate al periodo pandemico e alle rigide regole di vita imposte: il ritiro sociale e la conflittualità con i genitori». Ma per il sindaco c'è un dato che «rivela più di altri quanto sia importante avere servizi più vicini agli adolescenti e alle loro famiglie»: il fatto che «su 10 richieste, 8 vengano da famiglie che non sono attualmente aiutate da altre strutture». La pandemia, riflette Sala, ha aggravato «i problemi che riguardano il percorso di vita degli adolescenti», che «possono sfociare in patologie, aggravate anche dalla carenza di interventi tempestivi» e «dal generale allontanamento delle strutture sanitarie dalla vita dei quartieri». Questo è «un pericolo per tutta la comunità», sottolinea Sala, che promette: «Noi continueremo a lavorare, per non disperdere la consapevolezza del problema acquisita faticosamente durante il periodo pandemico e capitalizzare quanto abbiamo imparato in questi tre anni, in modo che le sofferenze dei nostri ragazzi non siano state vane». AccogliMi è un progetto di ascolto e accompagnamento del Comune per adolescenti tra i 14 e i 18 anni – che a Milano sono 60mila. Integrato e gratuito, risponde a un numero verde e ha l'obiettivo di impedire la cronicizzazione del disagio. Il Comune svolge un ruolo di regia, orientando famiglie e ragazzi verso i servizi territoriali più adeguati, in raccordo anche con Ats ed enti del terzo settore. Sono impiegati al momento 40 operatori tra psicologi, psicoterapeuti, educatori, pedagogisti e mediatori culturali.

QN IL GIORNO
Milano

Data: 18.02.2023 Pag.: 11
Size: 305 cm2 AVE: € 14335.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Sos giovani: più casi in Comune
Oltre 1.700 richieste di aiuto al servizio d'ascolto AccogliMi
La passeggiata di Ersilia «Sempre accanto ai deboli»

Sos giovani: più casi in Comune Oltre 1.700 richieste di aiuto al servizio d'ascolto AccogliMi

Il 60% delle chiamate arriva da ragazze che hanno in media 16 anni per problemi relazionali
Il sindaco Sala: «La pandemia ha aggravato i problemi che riguardano il loro percorso di vita»

MILANO

Sempre più giovani bussano al servizio di ascolto AccogliMi del Comune di Milano per chiedere un supporto psicologico. «Tra aprile e dicembre dello scorso anno sono stati attivati 1.762 contatti e 185 sono stati i casi accolti - ha fatto i conti ieri il sindaco Giuseppe Sala nel suo podcast quotidiano -. C'è stata una progressione considerevole dei casi accolti nell'ultima parte dell'anno a conferma del fatto che alla conoscenza del servizio risponde una crescita significativa del manifestarsi delle domande». A chiedere aiuto sono più le ragazze che i ragazzi. «Le adolescenti di sesso femminile rappresentano il 60% dei contatti e hanno in media 16 anni, i maschi hanno in media 17 anni - ha continuano il sindaco -. I bisogni espressi in 47 casi su 185 fanno riferimento alla difficoltà di gestione delle relazioni coi coetanei, sia a scuola che fuori, a cui si aggiungono il ritiro sociale e la conflittualità coi genitori». Secondo il sindaco c'è un dato, in particolare, che dimostra quanto sia importante avere servizi più vicini agli adolescenti e ai loro genitori: su 10 richieste, otto provengono da famiglie che non sono già aiutate da altre strutture.

AccogliMi è un progetto di ascolto e accompagnamento verso i servizi territoriali, in raccordo anche con Ats ed enti del terzo settore, dedicato ad adolescenti tra i 14 e i 18 anni: risponde a un numero verde e ha l'obiettivo di impedire la cronicizzazione del disagio. Si rivolge a un potenziale bacino di 60mila persone e impiega al momento 40 operatori tra psicologi, psicoterapeuti, educatori, pedagogisti e mediatori culturali. «È oggi sotto gli occhi di tutti come la pandemia abbia aggravato i problemi che riguardano il percorso di vita degli adolescenti - ha ribadito il sindaco -, difficoltà che possono sfociare in patologie, aggravate anche dalla carenza di interventi tempestivi e dal generale allontanamento delle strutture sanitarie dalla vita dei quartieri». «Noi continueremo a lavorare, per non disperdere la consapevolezza del problema acquisita faticosamente durante il periodo pandemico e capitalizzare quanto abbiamo imparato in questi tre anni, in modo che le sofferenze dei nostri ragazzi non siano state vane», la promessa del primo cittadino.

IL DATO

Otto richieste su 10 sono arrivate da famiglie che non sono già supportate da altre strutture

I numeri e l'appello

PROGETTO E NUMERO VERDE

«Più vicini agli adolescenti»
Sono 60mila in città

Giuseppe Sala ha dedicato l'ultimo podcast mattutino "Buongiorno Milano" all'emergenza giovani «Difficoltà che possono sfociare in patologie se non si interviene in tempo»

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile